

CHI BEN COMINCIA....



Il 6 ottobre si è svolta a Pavia la trentesima edizione del Campionato nazionale Universitario di podismo riservata ai dipendenti universitari, organizzata dal CRAL dell'Ateneo di Pavia in collaborazione con l'ANCIU, del Corso di laurea in Scienze Motorie dell'Università di Pavia e del CUS Pavia. Il percorso era straordinario e particolare. Non capita infatti spesso **di correre in un bosco sulle rive di un fiume, il Ticino.**

L'evento era organizzato nei locali messi a disposizione dalla sezione canottaggio della sede del CUS Nautico di Pavia. A proposito, faceva una certa impressione leggere il palmares della sezione nautica esposta sul muro, dove si potevano leggere un elenco lunghissimo di titoli mondiali, europei e nazionali conquistati dal CUS Pavia nel canottaggio.

L'ADDUC si è presentata alla corsa con tre atleti, **Simona Grimaldi, Agatino Pignataro e Giuseppe Massimino Cocuzza.**

Pochi, ma decisi a non far brutta figura. Nel pomeriggio del giorno prima della gara si è svolta la consegna dei pettorali e dei pacchi gara (una maglietta, una sacca e un kilo di riso, alimento e coltivazione principe della città). Un clima molto accogliente e cordiale.

Gli organizzatori erano impegnati nello spiegare il percorso, nel chiedere se il viaggio fosse andato bene e se vi fosse necessità particolare.

Il percorso, lungo 10 chilometri per gli uomini e 5 per le donne, si snodava ai margini del Ticino su un fondo quasi del tutto sterrato, regolare e con diversi dislivelli. Il giorno dopo, alle 8 vi era il raduno dei 320 atleti iscritti, suddivisi in 100 donne e 220 uomini. Spiccavano alcune Università rappresentate da molti atleti, come ad esempio Cosenza, Bicocca di Milano, Firenze e Bologna. Ma tutt'Italia era rappresentata.

Chi aveva un po' di esperienza agonistica, vedeva subito che c'erano diversi atleti "seri", corridori di livello tutt'altro che dopolavoristico.

Alle 9.30 sono partite le donne. La nostra Simona partiva sparata per farsi largo nel traffico iniziale e per arrivare tra le prime nell'unico punto critico del percorso, una salita piuttosto ripida e insidiosa che arrivava dopo il primo chilometro e dove si sarebbe fatta la prima selezione. Simona, una triatleta nella vita, l'affronta bene e, nel lungo tratto pianeggiante e asfaltato che seguiva, era ancora tra le prime, alle spalle delle prime due che comunque avevano già fatto il vuoto. L'arrivo la vede nona assoluta e terza di categoria (18'21", 8° assoluto e 3° di categoria), a pochi centimetri da un'altra atleta della stessa categoria che le soffia il secondo posto. Peccato.

Per la cronaca ha vinto la giovane atleta di casa del CRAL Pavia Benedetta Brogi (AF), tagliando il traguardo in 15'34".

Alle 10.30 era il turno degli uomini. Giuseppe Massimino Cocuzza parte con i primi 15, mentre Agatino Pignataro è dietro ma sempre nel gruppo di testa. I dieci chilometri sono duri, perché lo sterrato è sempre difficile da affrontare a un certo ritmo e anche perché nel gruppo di testa vi sono atleti di sicuro valore con passi da "amatori" di buon livello (3'40-3'50/km).

Si vede che c'è gente che corre non solo per fare l'uscita domenicale con gli amici! Le posizioni sono già delineate sin dall'inizio e più o meno vengono mantenute sino alla fine, con Giuseppe Massimino Cocuzza che mantiene la posizione fino alla fine (39'49", 3'58"/km,





17° assoluto e terzo, con giallo, di categoria) e Agatino Pignataro (57'42", 5'45"/km, 128° assoluto e 24° di categoria) che dopo aver mantenuto una posizione fino al settimo kilometro cedeva qualcosa nel finale. Anche tra gli uomini, un atleta del CRAL Pavia, Andrea Seppi (AM) arrivava primo al traguardo in 34'25", precedendo Bernardo Nicese (AM – Firenze CP) e Francesco Gioviola (M40 – Salerno), arrivati rispettivamente dopo 35'10" e 35'44". Tempi di tutto rispetto, non c'è che dire.

Sul podio quindi andavano due atleti ADDUC. Niente male per quella che era la prima partecipazione.

Dopo la doccia, l'organizzazione ha offerto un ricco buffet di qualità con grande soddisfazione di tutti gli atleti. Al termine del "terzo tempo" le premiazioni. Durante queste, **Simona Grimaldi saliva sul podio da seconda** (una delle prime tre era della sua categoria e quindi veniva esclusa dalle premiazioni di categoria), mentre Giuseppe Massimino Cocuzza scopriva di essere non più

quarto, in quanto un atleta, non registrato dal rilevatore dei tempi posto a fianco della linea di arrivo. Gli organizzatori, sulla parola, assegnavano il primo posto all'atleta e tutti gli altri di conseguenza scalavano di una posizione.

Una cosa fastidiosa, non c'è che dire. Tra tanti saluti con i tanti nuovi amici conosciuti e con quel pizzico di malinconia che c'è al termine di una bella avventura, si prendeva la direzione di casa.



Una bellissima esperienza, fortemente voluta dall'ADDUC e soprattutto da Fabio Sorbello che aveva intravisto nella partecipazione all'evento la possibilità di ben figurare e rappresentare l'Università di Catania. L'organizzazione del CRAL di Pavia è stata ineccepibile, d'altra parte, l'esperienza accumulata in tanti anni di partecipazione ai massimi livelli ai tornei di canottaggio e nella preparazione dei propri

atleti, sono un know-how di sicura garanzia alla riuscita degli eventi sportivi.

Appuntamento alle prossime edizioni, magari con un numero più alto di atleti catanesi a rappresentare l'Università di Catania.

Giuseppe Massimino Cocuzza

Incursione crepuscolare

Catania, lunedì, 10 settembre 2018, ore 18,00



ADDUC e della Direzione dell'Ateneo.

Erano in tre, di diversa misura, senza barba bianca e non vestivano di rosso.

Erano in tre e, all'imbrunire, non giunsero con una slitta trainata da renne ma a bordo di un "Tommy", ansimante ma spazioso.

Ai tre se ne aggiunse un quarto la cui identità non era coperta da alcun velo: il Professore Andrea Di Cataldo che presta la sua opera di Dirigente medico in Ematologia Oncologica Pediatrica nel P.O. "G. Rodolico".

I tre confabularono con il quarto e scattò l'operazione.

All'interno del suo vasto cassone, Tommy trasportava alcuni scatoloni di considerevoli dimensioni e dal misterioso contenuto.

I tre scaricarono gli scatoloni, li trascinarono nella sala giochi della clinica e li consegnarono al Prof. Di Cataldo.

E fu così che i giocattoli non ritirati dai figli dei dipendenti dell'Ateneo durante le "Epifanie" a loro dedicate nel corso degli anni, andarono nelle mani di altri bimbi, certamente meno fortunati, nella speranza di strappar loro un sorriso.

Non diremo mai chi erano i tre però ci teniamo a sottolineare che la loro azione non fu eseguita arbitrariamente ma con il beneplacito del Consiglio Direttivo

(N.d.R)